

Il ventilatore innovativo per i pazienti gravi

L'Università di Bergamo contribuisce allo sviluppo del prodotto, inventato in Italia e certificato Usa

Cos'è

● Il Milano Ventilatore Meccanico è nato da un'intuizione del Gran Sasso Science Institute ed è poi stato sviluppato da più Università

● Sarà utilizzabile per i pazienti Covid e più in generale per gravi patologie respiratorie

Il dipartimento di Ingegneria gestionale, dell'informazione e della produzione dell'Università degli Studi di Bergamo sta contribuendo in modo decisivo a sviluppare le soluzioni tecnologiche che porteranno sul mercato, e probabilmente potenzieranno, un prodotto innovativo, messo a punto da più atenei e centri di ricerca. Si tratta del Milano Ventilatore Meccanico (MVM), un respiratore da utilizzare in particolare negli ospedali e nelle terapie intensive, che ha ottenuto — ed è questo al momento il successo principale — la certificazione di emergenza della Fda, Food and drug administration, l'ente di riferimento sta-

tunitense, e potrà quindi essere utilizzato anche in Usa.

Il progetto è stato ideato da Cristiano Galbiati, del Gran Sasso Science Institute: «Dopo la prima fase di diffusione della pandemia — commenta —. È stato chiaro a molti che i pazienti avrebbero avuto bisogno di assistenza respiratoria e abbiamo subito messo a disposizione le nostre competenze e la nostra capacità di

Il ruolo

Occuperà meno spazio e sarà più economico: Ingegneria gestionale in campo per svilupparlo

operare in collaborazione». Alla ricerca per il nuovo prodotto hanno contribuito anche il Cnr, l'Istituto nazionale di fisica nucleare, l'Università di Princeton, di Milano Bicocca, la Federico II di Napoli, l'Ateneo di Pisa, e un contributo tecnico importante è stato dato anche dalla Sapio di Vaprio d'Adda, una delle aziende specializzate in gas medicali (tra quelle che hanno contribuito alla distribuzione di ossigeno liquido sul territorio bergamasco nelle fasi più buie dell'emergenza coronavirus). L'innovazione del Milano Ventilatore Meccanico sta soprattutto nelle dimensioni, che sono ridotte rispetto alla strumentazione

Donati 3 mila pezzi

Mascherine giapponesi per le forze dell'ordine



Dal Giappone 3 mila mascherine chirurgiche per polizia, carabinieri e polizia locale di Bergamo. I dispositivi (foto) sono stati acquistati e donati grazie

alla collaborazione fra Gianluigi Nava, direttore della sede di Ginevra della fondazione Royal Nippon, Stefano Memoli, presidente provinciale dell'associazione poliziotti italiani, e Giampiero Timpano, segretario del sindacato autonomo di polizia. (d.sp.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

oggi utilizzata negli ospedali, e nel prezzo, che dovrebbe rivelarsi più basso rispetto ai prodotti oggi sul mercato.

Quando il prototipo è stato messo a punto, l'Università di Bergamo è stata chiamata in causa per contribuire ulteriormente al suo sviluppo e, in particolare, «per dare una risposta in tempi rapidi che garantisca di affrontare non solo la pandemia attuale ma anche quelle future», si legge in una nota congiunta degli atenei e degli istituti di ricerca. Il dipartimento di Ingegneria gestionale, diretto da Caterina Rizzi, è tuttora al lavoro sul prototipo, che è vicino allo sbarco sul mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA